

I temi della disabilità al centro della prima giornata della Settimana del diritto sportivo

Lotta a ogni emarginazione

La testimonianza dell'on. Versace e degli atleti paralimpici

Ernesto Francia

«Questa manifestazione è motivo d'orgoglio per tutto l'Ateneo, in particolare per il Dipartimento di Giurisprudenza che rappresenta un'eccellenza nazionale». Così il rettore Salvatore Cuzzocrea ha aperto, nell'aula magna dell'Università, i lavori della "Settimana del diritto sportivo", giunta alla sua seconda edizione e organizzata dal prof. Angelo Federico, dello stesso Dipartimento di Giurisprudenza insieme con la Scuola forense del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Messina. Seminari, tavole rotonde, convegni, incontri formativi e simulazioni giuridiche da ieri sino a venerdì 7 dicembre. Diversi i temi nel corso delle varie giornate: sport, disabilità, tutela degli atleti dilettanti, passando per giustizia sportiva, discriminazione, doping e antidoping.

In occasione della Giornata internazionale della disabilità, il primo tema scelto è stato il binomio "disabilità e sport". Dopo i saluti del rettore, l'introduzione ai lavori è stata affidata al docente Francesco Rende e all'avvocato Aurelio Maiorana, componenti del Comitato scientifico della manifestazione. «Noi vogliamo porre l'attenzione sulle persone, riportarle al centro dei progetti ed evitare la mercificazione moderna dello sport», ha dichiarato Rende. Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'intervento di Maiorana: «Attraverso una partnership consolidata con il Dipartimento di Giurisprudenza, le istituzioni e gli enti ed associazioni presenti, vogliamo accendere i riflettori su tematiche che, purtroppo, vengono poco considerate e discusse». Il rapporto tra la disabilità e lo sport è stato l'oggetto di discussione e confronto per i relatori del convegno svoltosi nella sessione mattutina, apertasi con il breve intervento di monsignor Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare di Messina, al quale è seguito quello della prof. Marianna Gensabella Furnari, componente del Comitato nazionale per la bioetica: «La disabilità non è una disgrazia, ma una condizione umana da affrontare; per questo motivo è necessaria una nuova cultura, un nuovo umanesimo per evitare l'esclusione e la discriminazione», è

stato detto. In questo senso lo sport diventa il miglior mezzo per superare le situazioni di difficoltà dovute ai casi di disabilità di diverso genere come sottolineato da Maria Luisa Chiarella, docente dell'Università di Catanzaro: «Lo sport ha una funzione non solo fisica ma anche sociale e psicologica, è necessario tutelare le persone disabili e garantire i diritti fondamentali anche quelli sportivi». Questo aspetto è

stato analizzato dal punto di vista giuridico dall'avvocato Sergio Zumbo: «L'Italia sta facendo dei progressi, riconoscendo le diverse discipline e creando delle federazioni indipendenti ed autonome». Ad oggi sono nove le Federazioni italiane paralimpiche riconosciute e, attraverso le innovazioni tecnologiche, lo sport a scopo ricreativo, terapeutico ed agonistico si sta allargando sempre di più come sottolineato, nel suo intervento, dal docente Antonio Baglio. La sessione pomeridiana, invece, è stata dedicata ad una tavola rotonda coordinata dall'avvocato Francesco Marullo di Condojani.

L'attenzione è stata posta sulla proposta di legge sugli ausili per i disabili che praticano sport; ad introdurre l'argomento è stata l'onorevole Giuseppina Versace, promotrice del disegno legislativo. Attraverso il racconto del terribile incidente che le procurò la perdita di entrambe le gambe, l'on. Versace ha dato testimonianza della grande forza interiore e dell'aiuto dello sport per superare questa disabilità. Dopo una carriera paralimpica ricca di successi, titoli, record e partecipazioni alle Olimpiadi, Giuseppina Versace ha deciso di impegnarsi anche in politica per ottenere il riconoscimento al diritto dello sport per creare nuove opportunità di inclusione sociale per le persone disabili. L'emarginazione è sicuramente il problema più grande legato alla disabilità e lo sport rappresenta uno dei mezzi più importanti per dare una svolta, come sottolineato dalla docente Fiammetta Conforto, delegata alla disabilità dell'Università di Messina: «Il nostro Ateneo vuole essere vicino a tutti gli studenti disabili e per questo, in collaborazione con il Cus Unime, stiamo portando avanti dei progetti che possano dare pieno accesso e fruibilità a diverse di-

scipline sportive». All'esclusione e all'emarginazione, quindi, è necessario contrapporre azioni di inclusione, integrazione e civiltà come sottolineato da Alessandro Notarstefano, direttore responsabile della Gazzetta del Sud: «Lo sport assume una valenza unica e noi, come giornalisti, abbiamo il dovere quotidiano di batterci contro la marginalità, contro le esclusioni, contro le discriminazioni in un periodo storico nel quale non solo i disabili, ma tutte le minoranze vengono emarginate». La prima giornata si è chiusa con le emozionanti testimonianze di Anna Barbaro, atleta paratriathlon non vedente accompagnata dal suo cane guida Nora, e di Simona Cascio, giocatrice della nazionale italiana di pallacanestro sorda. Le due atlete sono state presentate dal prof. Ludovico Magaudo, presidente del Club Panathlon Messina.



I relatori Notarstefano, Magaudo, Marullo, Conforto, Barbaro e Cascio



L'intervento dell'on. Giusy Versace Grande atleta e ora parlamentare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato